

50 anni della morte di Madre MARIA PAZIENZA

Sebastiana Assunta Tersigni, nata a Roma il 5 gennaio 1884, avvertita in sé la vocazione allo stato religioso, scelse il novello Istituto fondato da San Luigi Orione, ed è entrata, come aspirante a Roma, nel 1915, e come postulante a Tortona nel 1918.

Fin dagli anni difficili della nascente Congregazione, si affidò a Don Orione con generosa costanza per attuare e valorizzare i magnanimi disegni di bontà e di assistenza a conforto dei più poveri, condividendo le ansie, le angustie, le ristrettezze d'ordine materiale e la gran fede ispiratrice in quelle anime consacrate dall'esempio e dalla parola del pio e zelante Fondatore. Sotto la sua forte e santa direzione ne assimilò a cuore aperto e tradusse fattivamente la eccezionale spiritualità - ricca di amore a la Chiesa, al Papa, a tutte le anime, che trasfuse con evangelica donazione e sacrificio nelle tante consorelle a lei affidate. Fece il noviziato, essendo anche lei la maestra delle altre novizie nel 1923, emise la prima Professione il 29 di luglio 1927 e quella Perpetua il 2 dicembre 1930.

Quando la marchesina Valdetaro, che aveva collaborato direttamente con Don Orione e con Don Sterpi, orientando le prime Suore alla vita religiosa e formandole ai diversi compiti di carità e di assistenza, si ritirava nel 1925, Suor Maria Pazienza subentrava come Superiora Generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità per volontà di Don Orione, servizio che realizzò dal 1925 al 1942, conferendo alla Congregazione un volto ed un'organizzazione che doveva portarla molto avanti nello sviluppo interno e nell'attività caritativa nel mondo, ponendo le premesse per il successivo riconoscimento pontificio del 1957.

Nel 1934 accompagnò Don Orione nell'America Latina e fu presente al Congresso Eucaristico di Buenos Aires. Nel 1935 compì la visita nelle Case della Polonia.

Chiuse il fecondo suo servizio nel 1942, quando il Capitolo Generale chiamò a succederle la Madre Maria Francesca Cecchetti; e si ritirò nella casa di Ameno, che era stata la prima in ordine di tempo aperta dal Fondatore all'attività delle Piccole Suore Missionarie in favore dei poveri e dei derelitti. Furono anni di zelo e di alacrità in un campo più ristretto, ma egualmente fecondo di opere sante, durante i quali edificò con la sua umiltà, la sua carità, la sua unione con Dio, e svolse un'azione pratica nella costruzione de una nuova casa per i poveri, bella, accogliente, funzionale, che realizzava l'antico desiderio del Fondatore.

Costretta negli ultimi tempi all'immobilità per una paralisi, ancora ad Ameno, dedicò le ore più belle delle sue giornate e delle notti insonni alla preghiera e si preparò così per la corona promessa dallo Sposo Celeste a coloro che in vita lo amano e lo servono fedelmente. Sulla mezzanotte del 5 agosto 1969, festa di Maria "Salus Populi Romani" guardando luminosamente al Cielo, andò serena a l'incontro dello Sposo con la lampada accesa, infiorata e così rifornita, che quanti la ricordano ammirati in riconoscente preghiera di suffragio, contano fiduciosi sulla sua protezione, aveva 85 anni di età e 42 di professione. Attualmente riposa nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia di Tortona.

Il Direttore Generale dell'Opera Don Orione, Don G. Zambarbieri, in occasione della traslazione della salma da Ameno alla cripta del Santuario, ne ha sintetizzato la sua figura: *"Fu donna forte nel senso scritturale, fu una santa religiosa! Fu donna forte nel dare definitivamente e furtivamente l'addio alla sua famiglia terrena per offrirsi in piena disponibilità a quella che Don Orione aveva iniziato. La sua forza doveva diventare eroica in certi momenti, in certe ore drammatiche per la Famiglia delle Piccole Suore Missionarie della Carità"*.

Alla vigilia del Capitolo Generale Speciale del 1969, aveva riassunto il compito più attuale delle Piccole Suore Missionarie della Carità in queste parole, ch'erano il suo tenace programma personale: *"Che siano fedeli a Don Orione, che siano fedeli a Don Orione"*. (cfr. ASPSMC)